ivanti

Cinque motivi perché la gestione dell'area di lavoro è ormai fondamentale per Windows 10

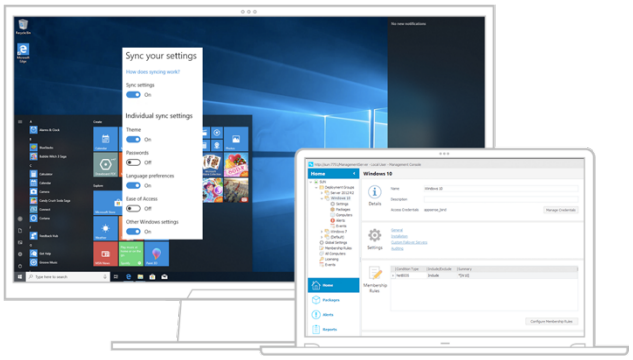
Ora che in Windows 10 sono state aggiunte ulteriori funzioni di livello enterprise, servono ancora soluzioni di terze parti per ottimizzare l'esperienza degli utenti e proteggere gli endpoint? Ecco cinque aspetti da considerare.

1. La personalizzazione è gratuita?

A prima vista, la funzione integrata "Sincronizza le impostazioni" di Windows 10 potrebbe far pensare a una funzione di personalizzazione integrata. L'obiettivo di questa impostazione è fare sì che, quando un utente passa da un computer a un altro, porti con sé le proprie impostazioni per il desktop e le applicazioni. Sono presenti alcuni controlli di base che consentono di scegliere le impostazioni che devono seguire l'utente.

Si tratta di una funzionalità perfetta per i consumatori, perché le impostazioni vengono sincronizzate nel cloud di Microsoft, utilizzando il proprio account Microsoft. Quando si accede a un nuovo dispositivo Windows 10 con lo stesso account Microsoft, molte delle impostazioni chiave vengono sincronizzate in automatico. Tuttavia, in un ambiente aziendale, le cose sono un po' più complesse. Se usate solo Active Directory in locale, potete federare e sincronizzare un account Microsoft tramite ADFS e usare "Sincronizza le impostazioni". Questa opzione è disabilitata se si usa Azure AD, ed è necessario usare piuttosto Enterprise State Roaming, un servizio analogo con cui però le impostazioni vengono memorizzate insieme all'account aziendale in Azure AD. Questo pone alcuni problemi per lo staff IT.

Innanzitutto, se usate AD in locale ed eseguite la sincronizzazione con un account Microsoft per ciascun utente, i loro dati sensibili (ad esempio, le password) vengono memorizzati in un luogo fuori dal vostro controllo, con possibili ripercussioni a livello di sicurezza, privacy e conformità normativa, in particolare in seguito all'introduzione del GDPR. Un utente che lascia l'azienda mantiene comunque il suo account Microsoft. Questo problema può essere risolto con Enterprise State Roaming, che però richiede un abbonamento Azure AD Premium, con relativi costi aggiuntivi.



In secondo luogo, sia la sincronizzazione in un account Microsoft sia Enterprise State Roaming sono applicabili solo alle app di tipo Universal Windows Platform (UWP), ossia alle app moderne, di Windows Store, Metro e perfino WinRT. Anche se in Windows sono incorporate alcune app di questo tipo (Edge, Calcolatrice, Memo e persino il menu Start), nel 99% dei casi le app utilizzate nelle aziende sono basate sulle API Win32 e quindi non sono supportate da "Sincronizza le impostazioni".

In terzo luogo, anche per app UWP lo sviluppatore deve consentire la memorizzazione delle impostazioni nel cloud di Microsoft, e se tale funzionalità non era stata inclusa non c'è modo di aggiungerla senza ricorrere a una soluzione di terze parti.

Office 365 ha una funzione distinta per il roaming delle impostazioni che acquisisce alcune impostazioni di Office nel cloud di Microsoft. Purtroppo la documentazione disponibile è limitata e non è stata aggiornata per Office 2016. Come "Sincronizza le impostazioni" di Windows 10, anche questa richiede l'uso di un account Microsoft o Azure AD e non è possibile specificare quali impostazioni memorizzare. Inoltre non è presente alcun controllo a livello di rollback o archiviazione. Infine, non è possibile estendere questa funzionalità ad altre applicazioni Win32.

Una soluzione di terze parti può invece offrire enorme valore: controllo completo e flessibile su tutte le impostazioni delle applicazioni e del desktop di Windows, con pieno controllo IT e nel rispetto della privacy dei dati.

2. Sicurezza degli endpoint

Windows 10 è la versione di Windows ad oggi più sicura di sempre, e tecnologie quali Device Guard (sicurezza basata su virtualizzazione e integrità del codice configurabile con Windows Defender Application Control) e Credential Guard offrono nuovi metodi per proteggersi dagli attacchi tradizionali. In realtà si tratta di raccolte di tecnologie ed è possibile addirittura usare Device Guard per convertire il PC in qualcosa che assomigli a un telefono o un tablet in stile Apple/Android ma che sia anche in grado di eseguire le app di Windows Store o quelle esplicitamente autorizzate dal reparto IT, creando specifiche firme (da ricreare ogni volta che l'app cambia). In altre parole, la versione completa di Device Guard offre una forma estrema di controllo dell'esecuzione delle applicazioni che consente di impedire l'esecuzione di programmi indesiderati. Purtroppo, però, complica notevolmente l'esecuzione delle app aziendali correnti e, ogni volta che una delle applicazioni cambia, sarà necessario l'intervento dello staff IT.

Un altro approccio consigliato da Microsoft prevede la conversione delle app Win32 esistenti in app UWP (mediante Desktop Bridge), affinché possano essere eseguite senza autorizzazioni amministratore, con wrapper e protette. Ma la conversione non è così semplice ed è quasi sempre necessario intervenire sul codice dell'app Win32, il che non è sempre possibile per le app più datate o non sviluppate internamente. Device Guard è poi divenuto una sorta di termine marketing, per indicare una serie di tecnologie del brand Windows Defender.

Credential Guard protegge il sottosistema Autorità di protezione locale (LSA) di Windows in una macchina virtuale Hyper-V con protezione hardware. Ha ovviamente requisiti hardware elevati e potrebbe impedire l'interazione di applicazioni di terze parti con la LSA, a meno che non vengano aggiornate per Windows 10. Tuttavia è una funzione di sicurezza utile, in grado di bloccare sul nascere numerosi vettori di minacce.

Alcuni produttori terze parti forniscono sistemi molto più semplici per la gestione dei problemi, come la possibilità di elevare le autorizzazioni degli utenti e controllo amministratore locale, accesso alla rete da parte di browser e applicazioni, nonché maggiore flessibilità nel controllo dell'esecuzione delle applicazioni mediante metadati e altre funzioni di corrispondenza basate su specifici pattern. Offrono inoltre l'ulteriore vantaggio che non è richiesto alcun intervento IT in seguito ad ogni piccolo aggiornamento. Nonostante l'introduzione delle funzioni di Windows 10 qui citate, soluzioni di questo tipo continuano ad essere preziose.

3. Archiviazione dei dati

OneDrive è una soluzione molto utile per il consumatore, e con Windows 10 e Office 365 l'integrazione con OneDrive diventa ancora più semplice. OneDrive for Business offre al personale IT più controllo sui file e sulle cartelle degli utenti che vengono sincronizzati nel cloud di Microsoft, ma molte organizzazioni richiedono ancora che i dati degli utenti restino sui loro dispositivi e nei loro data center. Nei casi in cui l'archiviazione locale sia necessaria e la funzione Cartelle offline non sia adeguata, esistono soluzioni di terze parti che consentono la sincronizzazione selettiva, il controllo granulare per tipi di file e trasferimenti in background, l'analisi della distribuzione dei file, e che offrono gli stessi vantaggi di accesso cross-platform di OneDrive.

Per le organizzazioni in cui è ammessa l'archiviazione dei file utente nel cloud, Office 365 offre 1 TB di spazio per ogni utente. Ma si tratta di spazio che sfugge alla visibilità del reparto IT. Non è possibile verificare l'accesso ai file, impostare criteri per i tipi di file da sincronizzare e archiviare, o controllare l'accesso a un mix di archiviazione locale e cloud. Anche in questo caso, una soluzione di terze parti può offrire agli utenti un'esperienza senza soluzione di continuità e sfruttare il terabyte di archiviazione di Office 365 per ogni utente, il tutto sotto il controllo del reparto IT.

4. Migrazione e roaming tra Windows 7 e 10 e tra Windows Server 2008 e 2016

Molte organizzazioni hanno saltato Windows 8 e 8.1. E per via dell'esperienza desktop in stile Windows 8, potrebbero aver saltato anche le versioni 2012 e 2012 R2 per implementazioni RDSH/XenApp/Terminal Server. Il supporto di Windows 7 terminerà alla fine del 2020 e si sta vedendo un cambio di marcia nell'adozione di Windows 10 in ambito aziendale. Inoltre, gli utenti si aspettano di trovare la stessa esperienza Windows 10 anche nelle sessioni e nei desktop virtuali condivisi, e questo richiede il passaggio a Windows Server 2016, spesso accompagnato da un aggiornamento a Citrix XenApp.

Resta il fatto che più del 30% dei desktop aziendali usa ancora Windows 7. Vi saranno quindi utenti che dovranno di volta in volta passare ai profili delle versioni 2 (Windows 7), 5 (prime versioni Windows 10 e 2016) e 6 (successive versioni Windows 10 e 2016), per non parlare delle architetture CPU x86 e x64. La funzione di roaming dei profili integrata in Windows non è all'altezza. Senza uno strumento di terze parti che consenta il roaming tra profili di versioni diverse, gli utenti non potranno contare su un'esperienza omogenea.

5. Come verrà monitorato il livello di adozione?

Siete in grado di sapere con esattezza chi, sul vostro dominio, utilizza Windows 10? I dispositivi gestiti in cui lo avete già distribuito non pongono alcun problema. Ma tutti gli altri dispositivi BYOD e COPE che il personale usa in rete? Anche se potete ottenere alcune informazioni con gli strumenti Active Directory, il rilevamento senza agenti di tutto ciò che è in rete è ancora dominio di soluzioni di terze parti. Ivanti offre una serie di strumenti che consentono di individuare non solo i dispositivi con Windows 10, ma anche la versione della licenza, il numero di build e il tipo di dispositivo. È inoltre possibile creare pannelli interattivi, avvisi e report lungo l'intero progetto di migrazione. Per saperne di più sulle nostre soluzioni per la migrazione a Windows 10, visitate il sito Web di Ivanti.

Riepilogo

Windows 10 contiene numerose funzioni eccezionali, ma nelle aziende (grandi e piccole) in cui il reparto IT desidera gestire e proteggere la sicurezza e l'esperienza degli utenti, le soluzioni di terze parti risultano ancora indispensabili per:

1. Roaming e ripristino delle impostazioni del desktop e delle applicazioni
2. Controllo delle applicazioni e sicurezza con autorizzazioni minime
3. Sincronizzazione e ripristino dei dati
4. Roaming tra Windows 10/2016 e versioni precedenti
5. Monitoraggio del livello di adozione e della diffusione di Windows 10

Ulteriori informazioni

ivanti.it
+39 02 8734 34 21
contact@ivanti.it